

Defilippi commenta la legge nazionale

“I nostri boschi diventano un patrimonio produttivo”

MARIA CUSCELA
VARALLO

Il Governo ha varato in questi giorni la legge forestale nazionale: un passaggio che dà una diversa valenza al bosco, inteso non solo più come bene ambientale ma anche come patrimonio produttivo. Un traguardo a cui ha contribuito anche Uncem che ha partecipato alla stesura della normativa e collaborato nelle consultazioni fatte a Roma e sui territori.

In Piemonte, nella nuova carta del 2016, risulta che la superficie forestale complessiva è di 976 mila e 953 ettari. Nei 30 Comuni dell'Unione Montana Valsesia i boschi coprono 47 mila 944 ettari sui 78 mila 590 totali (indice di boscosità del 61% di cui 14% di proprietà pubblica), nei 31 che vanno a formare quella della Valsessera, Valle di Mosso e Prealpi Biellesi su un territorio di 32 mila 913 ettari i boschi sono su 22 mila 588 ettari (69% l'indice di boscosità, 17% di proprietà pubblica).

«Il Piemonte potrebbe estrarre 20 milioni di quintali di legno l'anno sulle superfici oggi raggiungibili all'interno del milione di ettari di bosco che possiede - dice Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte -. Ne usa invece solo 4 milioni. Con la Regione e l'Ipla (Istituto per le piante da legno e l'ambiente) stiamo lavorando da tempo per permettere a Unioni Montane e Comuni di dotarsi di piani di



In Valsesia e Valsessera la superficie boschiva è estesa

gestione forestale anche sovra-comunali; gli enti locali devono collaborare e sostenere le piccole imprese del settore, stringere sinergie tra sistema pubblico e privato nei settori delle bioenergie, della produzione di semilavorati per l'industria, dei pali in legno».

«Pieno valore»

Il presidente nazionale Uncem Enrico Borghi sottolinea come «il bosco, grazie alla nuova legge, torna ad avere un pieno valore». Un testo che delinea, tra i punti, criteri innovativi di programmazione e pianificazione forestale e fissa i criteri minimi uniformi per le attività di gestione forestale.

In Valsesia ci si sta già muovendo da tempo in questa dire-

zione. «Ogni Comune ha già un suo piano - commenta Marco Defilippi, assessore dell'Unione Montana - grazie anche al lavoro dell'associazione Monte Rosa Foreste che riunisce gli attori della filiera forestale. Nel nostro territorio la superficie boschiva è molta e in aumento ma il legname di cui è formata è soprattutto di castagno che ha poco valore a differenza del faggio. Di quest'ultimo abbondano gli alberi ma nella gran parte dei casi sono in boschi difficili da raggiungere e che quindi restano inutilizzati. Credo sia importante che si torni ad avere l'idea di avere un bosco curato e non lasciato all'abbandono, inteso proprio come risorsa per la zona».